**SABATO 17 SETTEMBRE – VENTIQUATTRESIMA SETTIMANA T. O. [C]**

**Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.**

**Il regno di Dio nasce, se si semina la Parola di Dio. Dove la Parola di Dio non viene seminata, mai potrà sorgere il regno di Dio nei cuori. Fin da subito Gesù rivela che tre parti del seme andranno perdute. È seme che cade a vuoto. Uno si potrebbe domandare: perché allora seminare, se poi nessun frutto viene prodotto? Vi è grande differenza tra la logica del profitto dell’uomo e la logica dell’amore e della giustizia del Signore. Dio non fa calcoli. Lui ama. Il seme del Vangelo è purissimo dono del suo amore. Domani nessuno potrà dire a Dio: “Tu non mi hai amato. Non mi hai dato la Parola della salvezza”. Il Signore lo metterà dinanzi alle sue responsabilità. Dio ama sempre, tutti. C’è però una grande differenza tra la prima, la seconda, la terza parte del seme. La prima parte neanche entra nel cuore, perché rimane sulla strada, in superficie. La seconda parte entra nel cuore, ma il cuore non è capace di darle vita piena. Ancora una responsabilità che è dell’uomo e non del dono di Dio. Il dono di Dio è uguale per ogni terreno. Differente invece è il cuore che accoglie il dono. Il cuore di questa seconda parte accoglie, ma poi non porta a maturazione. La terza parte invece cresce, ma non matura i suoi frutti. Ci sono nella vita dell’uomo erbe più forti e più resistenti del buon grano. Queste erbe cattive crescono più del grano. Avendo radici più potenti di quelle del grano, privano il grano di ogni energia. Così nessun frutto viene raccolto. Anche questa non maturazione è responsabilità dell’uomo. Da un lato vi è il dono di Dio che è buono, anzi molto buono. Dall’altro c’è il cuore dell’uomo. C’è il cuore-strada, il cuore-sasso, il cuore pieno di spine. Su questi tre cuori non c’è frutto. La pianta può anche svilupparsi, ma non produce. La quarta parte cade sul terreno buono, germoglia e dona frutti cento volte tanto. Tre parti di seme non producono, una produce. Questa è la relazione che esiste tra semina e raccolta. Si semina poco, si raccoglie poco. Più Parola del Signore si semina e più si raccoglie.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 8,4-15**

**Poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un’altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un’altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano. Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l’hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.**

**Ora Gesù dona agli Apostoli il significato della parabola. Prima verità: il seme è la Parola di Dio. Conseguenza di questa prima verità: si semina la Parola di Dio, si raccoglie il regno di Dio. Non si semina la Parola di Dio, nessun regno nasce. Il seme non solo va accolto, va anche custodito con gioia, amore, somma cura. Accogliere un seme e abbandonarlo, esporlo in piena luce, può far sì che esso sia portato via. Ladro della Parola è il diavolo. Quando la Parola non viene custodita gelosamente nel cuore, sempre il diavolo viene e la porta via. Privato della Parola di Dio, nessun uomo può edificare il regno di Dio. Regno di Dio e Parola sono una cosa sola. Mai due cose. Quando si accoglie la Parola di Dio, la si deve accogliere con una sola verità nel cuore: accolta la Parola ad essa va consacrata l’intera vita. Se richiesto dalla storia, alla Parola va dato anche il proprio sangue. Quando non si mette in conto il martirio per la Parola, sempre si cade nella tentazione di abbandonare il cammino. Oggi vi sono molti che iniziano con la Parola, ma poi la perseveranza stanca. Alla prima difficoltà si abbandona. Quando si accoglie la Parola nel cuore, la vita deve essere sempre obbedienza alla Parola. La Parola deve essere l’unica legge della nostra vita. È la Parola che deve scandire il ritmo delle ore e dei giorni. Cosa sono preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita? Sono la legge della carne che prende posto in noi e soppianta la Parola. L’uomo può camminare con una sola legge nel cuore: o la Legge di Cristo o la legge del mondo. Chi vuole produrre frutti, contro il mondo intero, contro anche gli Angeli del cielo o i demòni dell’inferno, deve rimanere ancorato, legato, incatenato, cementato, fuso con la Parola del Signore. Lui e la Parola devono essere una cosa sola. Ogni piccolo distacco dalla Parola, produce disastri nella persona e per la persona si diffondono nel mondo. La Madre di Dio ci aiuti a custodire e a far fruttificare la Parola di Gesù.**